

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI

PALAZZO ALTINI A PISA: STORIA, ICONOGRAFIA E RESTAURO DELLE PITTURE MURALI A GRAFFITO

Olimpia Niglio

Dipartimento Storia delle Arti, Università di Pisa

Martina Giraldo

Scienze Beni Culturali, Università di Pisa

Abstract

Since 1925 Palazzo Altini is one of the real estate in Pisa of great interest from the historical and artistic point of view. It is an uncommon example of graffito-pisana decoration which has been damaged during the war.

After the first world war, the Superintendence refused the request of its owner to receive contributions for the restoration of the façade. Only the 30 of May 1950 the Ministry of Education notifies by letter that “the Altini House is of relevant interest, according to the law of the 20 June 1909, as notified to the owner the 8 of November 1911”.

In 1989 the façade has been restored and the elaboration of the historical and iconographical documentation allows to rebuild the knowledge on the Altini building that after 15 years represents the foundation of new preservative activities.

Key-Word

Decoration, Graffiti, Restoration, Embellishment.

Il gusto per la decorazione di facciata è da ricondursi all'ambito della riscoperta dell'antico, sebbene tale pratica risulti già presente in epoca medievale, è comunque nel XVI secolo che l'utilizzo dell'ornamentazione pittorica dei paramenti murari di facciata, e in particolare lo “sgraffito”, trova una vera teorizzazione.

Tale tecnica consisteva, nel Rinascimento, nello stendere su un muro coperto di intonaco scuro, un secondo strato di intonaco bianco, quindi si “sgraffiava” con una punta metallica detta “sgraffio”

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI

l'ultimo strato chiaro, in modo da far rilevare il livello sottostante; in seguito nei secoli XVI e XVII si ottengono effetti più complessi sovrapponendo intonaci di diverso colore¹.

L'ornamentazione delle facciate viene regolata secondo criteri e norme stabilite in ragione dei luoghi, delle destinazioni funzionali degli edifici, delle categorie sociali dei proprietari, come conferma anche la " *Tractatio de Poesi et Pictura*" di Antonio Possevino, che distingue i soggetti dipinti dagli antichi sulle facciate dei templi da quelli invece delle case, puntualizzandone i colori più idonei a questo genere di pittura.

Solitamente il tema narrativo evoca, attraverso metafore o simboli, le attività che si svolgono all'interno di un edificio o il prestigio della committenza, spesso coniugato con un repertorio di elementi figurativi ed iconografici come scene mitologiche (tratte da Ovidio), favole, satiri, simboli di vario genere, icone sacre sulle facciate a scopo devozionale ed in particolare grottesche.

La decorazione a grottesca compare nel Quattrocento, in seguito alla riscoperta ornamentazione della Domus Aurea di Nerone, ed ha la massima diffusione per tutto il Cinquecento, sviluppa un preciso repertorio iconografico caratterizzato: frutti, festoni di frutti e/o fiori, girali d'acanto, vasi da giardino, fruttiere, uccelli, cornucopie, mascheroni, semi-divinità mitologiche (satiri e ninfe), putti, arpie, figure con ali da pipistrello (cifra stilistica del Buontalenti), emblemi delle Virtù.

A partire dal Palazzo dei Cavalieri, negli ultimi decenni del XVI secolo a Pisa si diffonde l'uso della decorazione a graffito a grottesca, dapprima nelle immediate vicinanze della piazza: la canonica di San Sisto, la Casa Altini - Buonamici in Via dei Mille, il palazzo in Via Ulisse Dini; poi sul lungarno Mediceo: Palazzo Agostini.

Tra la fine del XVI secolo e gli inizi del XVII, Pisa è interessata a una serie di interventi architettonici a seguito, della cessazione da parte dei fiorentini della loro politica di repressione e, dell'inserimento di Pisa nell'organizzazione dello stato mediceo. Accanto ad alcune opere per usi militari e pubblici interviene a modificare radicalmente l'aspetto della città, la diffusa comparsa di palazzi di rappresentanza, pubblici o privati che ostentavano il prestigio e le possibilità del committente².

Questo tipo di manifestazione di ricchezza e potenza iniziata dai granduchi e in particolare da Cosimo e Ferdinando de' Medici, fu poi imitata dal patriziato sia di origine pisana che fiorentina, che vide nella qualificazione della propria residenza uno dei modi per distinguersi dal resto della popolazione. Questo fenomeno trova conferma negli scritti dei grandi trattatisti: l'Alberti e il Serlio che suddividono le tipologie architettoniche in rapporto allo stato sociale e Cataneo afferma più esplicitamente che: " *tutte le fabbriche corrispondendo alla grandezza e dignità del personaggio, e*

¹ G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti pittori, scultori, e architetti*, 1994 : "hanno i pittori un'altra specie di pittura, ch'è disegno e pittura insieme, e questo si domanda sgraffito e non serve ad altro che per ornamenti di facciate di case e di palazzi, che più brevemente si conducono con questa specie e reggono alle acque sicuramente. Perché tutti i lineamenti, invece di essere disegnati con carbone o con altra maniera simile, sono tratteggiati con un ferro dalla mano del pittore, scavando l'intonaco, precedentemente dipinto di nero e successivamente coperto di bianco formato da calcina di travertino."

² M. T. Lazzarini, R. Lorenzi, *Il palazzo signorile in Pisa tra '500 e '600* in "Pisa e Livorno: due città nel territorio dei Medici", Pisa, 1980

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI

della città, pendino sempre più nel magnifico, che nel povero; ... che alla qualità del personaggio corrisponda la dignità dell'edificio."³

Si può quindi immaginare quale sia stato il senso di novità e di stupore che accompagnò la realizzazione delle nuove grandi fabbriche, tanto più se si considera la terribile situazione della città dopo la guerra fino alla seconda metà del '500.

Di fronte alla nuova situazione la città giunse impreparata, sia tecnicamente che culturalmente, tanto da non poter disporre di architetti di un certo livello. Infatti tutti i progettisti che vi lavorarono in questo periodo venivano da fuori: l'aretino Giorgio Vasari, il fiesolano Raffaello di Pagno, il fiorentino Bernardo Buontalenti, il fiammingo Pietro Francavilla, il senese Cosimo Pugliani, artisti legati al potere granducale che, operarono soprattutto in Toscana, e in particolare a Firenze. Consapevoli dell'architettura fiorentina, essi applicarono il loro linguaggio formale e strutturale all'impianto medievale di Pisa. Così si moltiplicarono i grandi palazzi, ricavati dall'accoppiamento delle case torri che si addensarono lungo l'Arno (Palazzo Lanfranchi poi Toscanelli, e il Palazzo Lanfreducci "alla Giornata").

Per i pisani oltre al forte vincolo delle strutture medievali, si aggiunse anche la scarsa disponibilità di risorse per cui si effettuarono interventi parziali e per lo più "volti all'abbellimento", come per i particolari tipi di decorazioni a graffito, peraltro molto più diffuso a Firenze. Di questa tecnica, a parte i graffiti della piazza dei Cavalieri, e quelli ormai illeggibili del palazzo Agostini in Lungarno Mediceo abbiamo in Pisa un esempio sufficientemente leggibile e indicativo del gusto del tempo nella casa Altini in Via Dei Mille.

Il Palazzo Altini è un complesso architettonico molto sobrio e di vasta estensione planimetrica, costituito da tre piani, piano terra, piano nobile e sottotetto, simmetrico nel suo prospetto con nove aperture incorniciate da pietre squadrate.

Ma sono le pitture murali a graffito della facciata che costituiscono per Pisa una rara testimonianza di decorazioni della fine del secolo XVII, presenti all'esterno di una abitazione.

La realizzazione successiva, rispetto a quelle del Palazzo della Carovana (sede della Scuola Normale Superiore), è confermata dal fatto che questa casa, formante un unico corpo con quella Buonamici, fu restaurata per volontà del granduca Ferdinando I il cui busto marmoreo fu posto all'angolo di questo edificio con la seguente iscrizione ormai illeggibile: "*magnus ferd. medices pater patriae venit vidit et reparavit*" allusiva al restauro del fabbricato da lui ordinato⁴. Questa scultura sia per i riferimenti iconografici, sia per le affinità di linguaggio è strettamente connessa con quella di Palazzo della Pia Casa della Misericordia che fu eseguita negli anni 1594 – 96, e con quella del palazzo Stellino realizzata dal Francavilla intorno al 1595. Non è da escludere che si tratti di un'opera del Francavilla, presente in quegli anni a Pisa o uno scultore che ne ripete i modelli. Dalla presenza del busto, riferibile come si è visto agli anni intorno al 1595, si può dedurre che i graffiti siano stati realizzati più o meno in quel periodo.

Le decorazioni, che si ricollegano agli esempi fiorentini, costituiscono una precisa indicazione per l'individuazione del gusto della committenza pisana del tempo e soddisfano i suggerimenti degli

³ P. Cataneo, *I quattro libri di Architettura*, Venezia 1554, p.47

⁴ Da Morrone, *Pisa illustrata nelle Arti e nel Disegno*,

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI

stessi trattatisti come il Serio che afferma: “ *Potrà* ” il pittore “ *ancora ad uso di trionfo di festa, con bella fintione attaccar festoni di fronde, di frutti, e di fiori, feudi e trofei, e altre cose simili* ” questo è quanto l'ignoto pittore dipinge sulla facciata della casa Altini.

Il piano terra è intonato sino ad un ampio fregio che conclude la facciata, in cui il motivo predominante, posto al centro, è rappresentato da una grottesca raffigurante una donna alata, nel terzo asse è posto un medaglione, oggi vuoto, che probabilmente era ornato con uno stemma.

Negli spazi tra le finestre del piano nobile sono raffigurate le imprese di Ercole: a sinistra, la grande immagine atletica e nuda di Ercole, vista di spalle, mentre procede verso sinistra in posizione eretta con le colonne di Gades sulle spalle; a destra Ercole, coperto dalla pelle di leone, sorregge la volta celeste, procede in avanti piegato dal fardello del globo cosparso di stelle alle sue spalle.

Nella zona con i fregi nel sottotetto, al di sopra delle finestre, rimane riconoscibile solamente l'ornamento posto sul terzo asse, una grottesca femminile vista frontalmente con le braccia piegate come per suonare il flauto, e uno spazio circondato da ampie grottesche, dove è posta una divinità dei fiumi⁵.

Nel 1989 il palazzo Altini è stato oggetto di un intervento di restauro, in quanto si presentava ormai in pessime condizioni a causa del degrado. Sicuramente l'umidità, le variazioni di temperatura, l'inquinamento atmosferico, sono il motivo principale delle alterazioni che, una pittura murale, può subire, ma è opportuno notare come questi fenomeni possono aggredire in modo molto diverso la materia, in base alle tecniche impiegate dall'artista. Per questo in funzione della conservazione dell'opera medesima è necessaria un'approfondita conoscenza fisico-chimica del manufatto che permette di individuare il più appropriato intervento di restauro⁶. Nel caso di Palazzo Altini il restauro è stato richiesto dal proprietario, famiglia Cernuto, e finanziato in parte dalla soprintendenza, che non ha ritenuto necessario effettuare le analisi materiche del graffito e del supporto murario, forse è questo il motivo per cui, a distanza di quindici anni, il palazzo richiede un nuovo intervento conservativo.

La facciata graffita presentava prima del 1989, come forma di degrado più diffusa, il distacco dell'intonaco dal supporto murario, questo può essere dovuto a fenomeni esterni (terremoti, umidità) ma molto spesso è dovuto al tipo di struttura muraria su cui il dipinto è stato eseguito. Tale fenomeno si verifica con maggior frequenza nei casi in cui la struttura muraria, non era concepita originariamente per ricevere il dipinto, ma piuttosto per essere lasciata a faccia vista. Questo comportava la formazione, sulla superficie di supporto, di una patina di materiali di deposito, che, non facilmente removibile, incidevano in modo negativo sull'adesione dell'intonaco. Le decorazioni del palazzo Altini risalgono infatti alla fine del XVI secolo, in seguito al programma di abbellimento edilizio di Pisa promosso dai Medici, ma l'edificio vanta un'antichissima origine medievale, si trova infatti indicato nelle cartine dello Scozzi e nel Da Morrone. E' probabile che la causa del distacco di molte parti del graffito, nella fascia tra il primo e secondo piano, tra le finestre

⁵ G. und Thiem, *Toskanische Fassen – Dekoration*, Munchen 1964.

⁶ F. Bandini, G. Botticelli, *Influenza delle tecniche e dei materiali esecutivi nel degrado delle pitture murali in “Le pitture murali, tecniche, problemi, conservazione”* a cura di C. Danti, M. Matteini, A. Moles, Centro Di, Firenze Opificio delle Pietre Dure, 1990.

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI

del piano nobile, siano dovute alla cattiva adesione dell'intonaco sul supporto murario, mentre i distacchi al piano terra sono principalmente causati dall'umidità di risalita dal terreno.

Nelle zone dove il graffito presentava difetti di adesione e coesione, il restauratore A. Sutter, come prima pulitura, ha tamponato la superficie con spugne morbide e carta giapponese per favorire l'asportazione dello sporco più superficiale. Successivamente, tramite l'interposizione di carta giapponese, è passato alla riadesione di frammenti di pittura murale decoesi, evitando la rottura o la perdita di materia, tramite iniezioni di prodotto consolidante compatibile.

Della decorazione a graffito rimane leggibile solo la parte superiore, la quale si è meglio conservata grazie allo spiovente del tetto, mentre il graffito della parte inferiore, a causa dei successivi dilavamenti è stato completamente cancellato. L'intonaco chiaro che veniva steso sopra quello scuro è totalmente scomparso, rimanevano incisi i contorni delle figure realizzate con lo sgraffio, che sono stati ripassati col bianco.

La natura calcarea delle superfici dipinte sottopone le pitture murali all'attacco microbiologico responsabile della corrosione dell'intonaco superficiale nella parte inferiore del palazzo. I licheni e le alghe avevano formato pellicole aderenti la cui colorazione variava da verde chiaro a marrone scuro, che col passare del tempo avevano assunto l'aspetto di dure incrostazioni nerastre⁷. Tali microrganismi sono stati asportati e la parte del graffito ripulita e consolidata. La degradazione indotta dalle alghe è causata dall'anidride carbonica espirata, ed in parte dagli acidi organici prodotti dal metabolismo. La corrosione è così acida da penetrare ed interessare superfici pittoriche di notevole consistenza come quelle a graffito nella fascia del piano nobile.

La decorazione della facciata presentava inoltre macchie scure e colature verticali, localizzate nella zona del sottogronda, che è stata accuratamente ripulita e ripristinato l'ornamento orinale, dove questo era leggibile. In altre zone, ad esempio vicino alla finestra centrale, la mancanza, cioè la perdita, non solo della pittura murale, ma anche di parte della muratura di supporto, non ha permesso di individuare la decorazione che presentava in origine, è stato quindi lasciato privo di ornamento.

Il restauro, iniziato nel luglio del 1989 e terminato nell'aprile del 1990⁸, ha permesso di ripristinare e rendere nuovamente leggibile un esempio di palazzo graffito a Pisa di particolare importanza storica. Purtroppo a distanza di anni, il Palazzo Altini, lasciato in uno stato di abbandono, necessita nuovamente di un restauro conservativo.

In basso appare aggredito da una forte umidità di risalita che si manifesta nel rigonfiamento dell'intonaco e nel relativo distaccato dal supporto di base. I conci delle pietre che incorniciano le aperture appaiono erosi dagli agenti atmosferici e ricoperti da croste nere. Il disegno, che era tornato in parte leggibile grazie all'intervento di restauro precedente, appare nuovamente poco chiaro, perché le linee bianche, con cui erano state contornate le figure, sono state nuovamente dilavate dalla pioggia battente.

⁷ R. Ferrari, F. Guidobaldi, M. Monte Sila, *Alterazione dei dipinti murali esposti all'aperto: fattori microbiologici* in "Facciate dipinte conservazione e restauro" a cura di G. Rotondi Terminello, F. Simonetti, Atti del convegno di studi Genova, 15-17 aprile 1982, Sagep editrice Genova.

⁸ Archivio restauri della Soprintendenza di Pisa (ARSPi), *Scheda PI661*.

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE

Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI

Il palazzo, è stato oggetto negli ultimi anni di ulteriori lavori, volti però a migliorare l'interno del palazzo, è stato sostituito il rivestimento in moquette con un nuovo pavimento su due vani, sono state revisionate le condutture di scarico, e l'apparato igienico-sanitario⁹, ma niente è stato fatto per l'apparato esterno, la cui artisticità ancora oggi custodisce in se lo splendore e la ricchezza di committenze lungimiranti e culturalmente proiettate a rendere bello e piacevole lo spazio urbano della città pisana.



Palazzo Altini a Pisa dopo il restauro del 1989

⁹ ASSPi, Foglio 120, particelle 207 - 208, Via dei Mille, Palazzo Altini già Cernuto.

Università di Padova – Università Ca' Foscari Venezia – Università di Genova –
Università di Brescia – Università Mediterranea di Reggio Calabria – Politecnico di Milano

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE
Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI

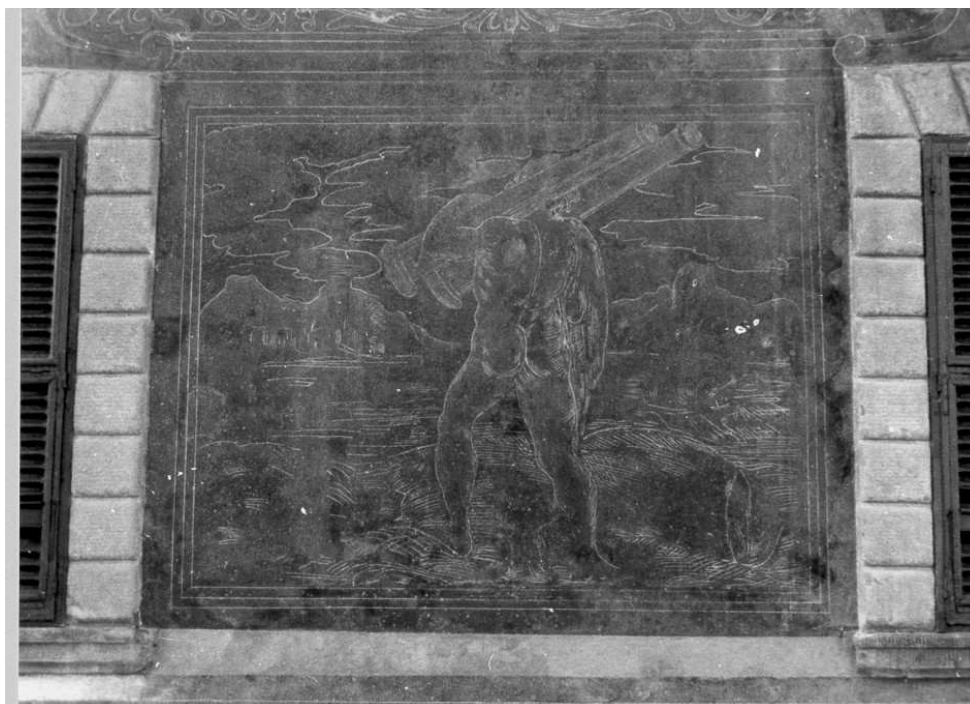


Palazzo Altini. Particolare della decorazione a graffito prima del restauro

Università di Padova – Università Ca' Foscari Venezia – Università di Genova –
Università di Brescia – Università Mediterranea di Reggio Calabria – Politecnico di Milano

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE
Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI



Palazzo Altini : dettaglio di decorazione a graffito dopo i restauri del 1989

Università di Padova – Università Ca' Foscari Venezia – Università di Genova –
Università di Brescia – Università Mediterranea di Reggio Calabria – Politecnico di Milano

XXI CONVEGNO INTERNAZIONALE
Bressanone 12-15 luglio 2005

PITTURE MURALI



Palazzo Altini a Pisa: stato attuale (2005)